

Le migrazioni, però, avvengono anche **tra Paesi del Sud** del mondo. Mentre i migranti provenienti dall'America meridionale e dai Caraibi risiedono per lo più al di fuori delle regioni di provenienza, quelli originari dell'Asia e dell'Africa vivono in maggioranza nella stessa parte del mondo da cui emigrano. Si potrebbe dire che non ci sia Paese del pianeta, per quanto povero, che non rappresenti una meta per popolazioni ancora più povere. Un esempio significativo è la Costa d'Avorio (Africa occidentale), meta di forte immigrazione dal Burkina Faso e dal Mali. Lo stesso discorso vale, in Asia, per la Giordania e il Libano, che ricevono migranti dai vicini Stati in guerra, come la Siria. Tuttavia, anche in Asia e Africa sono gli Stati più ricchi ad attirare il maggior numero di immigrati, in particolare i **Paesi produttori di petrolio** (Arabia Saudita, Emirati Arabi) e il **Sudafrica**, che ha l'economia più avanzata e diversificata del continente **LUOGHI**.

2 Le migrazioni in Europa

CONCETTI CHIAVE L'Europa occidentale è una delle principali mete dei migranti. Soltanto una parte può entrarvi legalmente; i migranti extracomunitari vi giungono via mare e via terra, affrontando anche viaggi pericolosi.

Le differenti situazioni all'interno dell'Europa

In Europa ci sono circa **55 milioni di immigrati regolarmente residenti**, un numero in crescita negli ultimi trent'anni.

All'interno del continente dobbiamo però distinguere **situazioni differenti**: i Paesi ricchi dell'**Europa occidentale**

(Francia, Gran Bretagna, Germania) e dell'area scandinava (in particolare la Svezia) costituiscono, come abbiamo visto, una delle mete principali dell'**immigrazione** mondiale, mentre gli Stati dell'**Europa orientale**, che hanno un livello più basso di sviluppo economico, sono caratterizzati da una forte **emigrazione**, un fenomeno in aumento anche nell'**Europa mediterranea**.

Il contributo degli immigrati all'economia Gli immigrati costituiscono una **risorsa economica fondamentale**, considerando anche l'invecchiamento della popolazione europea (► Lezione 4). La maggior parte è giovane, spesso con un buon livello di istruzione, ma l'integrazione sociale e lavorativa non è un processo facile. Sovente, i migranti vanno a ricoprire **mansioni poco qualificate e sottopagate**, per esempio nell'ambito dell'agricoltura, dei servizi o del piccolo commercio, ma alcuni sono molto intraprendenti tanto da riuscire ad avviare **imprese autonome** e attività imprenditoriali.

I dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) confermano che il contributo degli immigrati all'economia del Paese in cui risiedono è in genere superiore a quanto ricevono in termini di servizi (scuola, sanità, pensioni), perché gli immigrati, pur pagando in gran parte dei casi regolarmente le **tasse**, spesso tornano nello Stato di origine prima dell'età pensionabile e i loro figli frequentano la scuola per un numero di anni inferiore rispetto ai giovani europei.



ATLANTE INTERATTIVO

I flussi migratori mondiali

LUOGHI

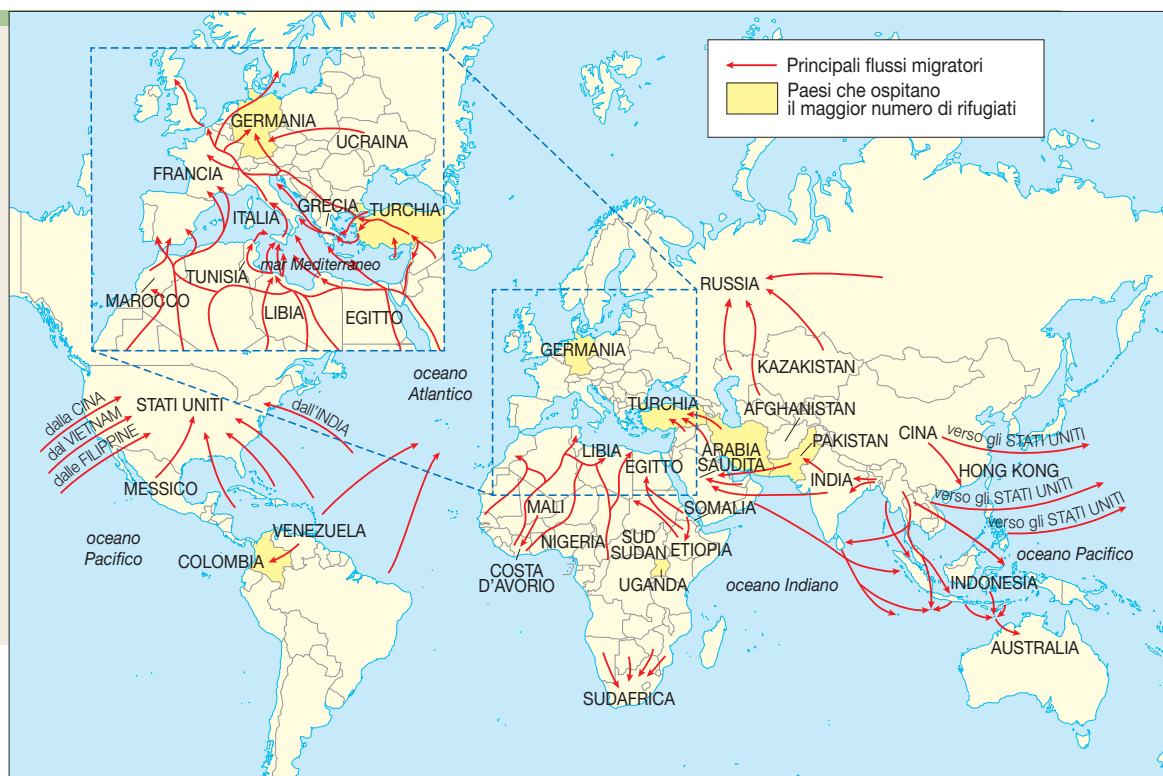
I principali flussi migratori

La carta mostra le direzioni delle migrazioni internazionali e i Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati.

Acquisire un metodo

Leggere la carta

1. Quali sono le principali mete dell'immigrazione mondiale?
2. Quali Stati ospitano il maggior numero di rifugiati?





Salvataggio in mare Un'operazione di soccorso di migranti naufraghi al largo delle coste libiche.

La rotta mediterranea e la rotta balcanica Sol tanto una parte dei migranti è in grado di raggiungere regolarmente i Paesi europei; gli **immigrati extracomunitari**, cioè provenienti da Paesi esterni all'Unione europea, ci arrivano spesso attraverso viaggi lunghi e pericolosi, organizzati da veri e propri **traffickanti di esseri umani**, via mare o via terra.

La più battuta è la **rotta mediterranea**, suddivisa in **tre direzioni**: quella del Mediterraneo **occidentale** (dall'Africa nord-occidentale verso la Spagna); quella del Mediterraneo **centrale** (dal Nord Africa verso l'Italia); infine, quella del Mediterraneo **orientale** (dalla Turchia verso la Grecia).

Per attraversare le frontiere terrestri, invece, chi proviene dal Medio Oriente e dall'Asia percorre la cosiddetta **rotta balcanica**, che passa attraverso gli Stati balcanici per raggiungere i Paesi dell'Europa occidentale.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom, *International organization for migration*), nel 2023 attraverso queste rotte erano arrivate in Europa circa 169.000 persone, di cui più di 150.000 via mare.

Il dramma dei morti in mare Partendo dalle coste del Nord Africa, i migranti attraversano il Mediterraneo su barconi vecchi e sovraffollati che spesso fanno **naufragio**, provocando ogni anno migliaia di vittime. Nel 2023 sono stati **2721** i morti in mare e i dispersi accertati, di cui più di 2000 nel Mediterraneo centrale, ma è difficile quantificare in modo preciso il fenomeno per via del numero imprecisato di dispersi.

Tra le cause di questa tragedia che si ripete ogni anno c'è la mancanza, da parte dell'Unione europea e degli Stati dell'Europa del Sud maggiormente coinvolti, tra cui l'Italia, di adeguati programmi di pattugliamento delle frontiere marittime in grado di organizzare efficaci operazioni militari e umanitarie di **salvataggio**.

L'Unione europea e il problema dei profughi

La Commissione europea ha proposto di **ripartire i profughi** tra i Paesi dell'Unione in base ad alcuni criteri (popolazione, Pil, tasso di disoccupazione, numero di richiedenti asilo già accolti), ma si è scontrata con la reazione negativa di molti governi. In particolare, gli **Stati dell'Est**, come la Polonia, la Croazia o l'Ungheria, hanno adottato politiche molto restrittive e severe per bloccare i profughi in arrivo alle loro frontiere e non ne consentono l'ingresso. In particolare, l'Ungheria ha costruito una **barriera** di più di 500 km al confine con la Serbia e la Croazia per fermare il flusso di migranti provenienti dal Medio Oriente che vogliono raggiungere l'Europa occidentale attraverso i Balcani.

Attualmente, il **Regolamento di Dublino** è il documento principale adottato dall'Ue in materia di diritto d'asilo. Esso stabilisce che «una domanda d'asilo è esaminata da un solo Stato membro, lo Stato in cui il ► **richiedente asilo** ha fatto il primo ingresso nell'Unione europea». Oggi questa norma non è più adeguata perché chi sbarca nei **Paesi di primo approdo** (Spagna, Italia, Grecia, Bulgaria) il più delle volte considera questi non come meta finale, ma come luogo di transito **verso Paesi come la Germania o la Svezia**, che



Il muro anti-immigrati in Ungheria La polizia ungherese presidia la barriera di acciaio e filo spinato costruita negli ultimi anni per fermare i migranti che raggiungono il confine da est.

► DIZIONARIO GEOGRAFICO

Richiedente asilo È una persona che ha lasciato il Paese di origine, ha fatto richiesta di asilo in un'altra nazione e aspetta la risposta sul riconoscimento dello status di rifugiato da parte delle autorità del Paese che lo ospita.

hanno un'economia forte e offrono più possibilità di lavoro e di inserimento sociale. Per tale ragione, sono in discussione modifiche della **politica di accoglienza** che, da un lato, consentano di aiutare i Paesi di primo approdo a gestire gli arrivi, e, dall'altro, permettano ai migranti di richiedere asilo nello Stato dove vorrebbero risiedere **AGORA 2030** *I migranti in Europa, intervista a Maurizio Ambrosini*, p. 482.

FOCUS GEO

Ucraina

I profughi di guerra ucraini

Nel **febbraio 2022** la Russia ha invaso l'Ucraina, dando inizio a una lunga guerra. Da allora, in un anno e mezzo di conflitto, quasi 6 milioni di ucraini hanno lasciato il Paese e si sono rifugiati in Europa, la maggior parte in Polonia (31%), Germania e Repubblica Ceca; in Italia ne sono arrivati 175.000. Nel frattempo, circa 1 milione di profughi ucraini ha fatto ritorno nel Paese di origine.

In tutti gli Stati dell'Unione europea, Italia compresa, ai profughi ucraini è stata riconosciuta la cosiddetta **protezione temporanea**, una condizione particolare che li equipara ai rifugiati e consente loro l'accesso all'assistenza sanitaria, al lavoro, alla formazione professionale, allo studio, senza attendere tutte le verifiche che normalmente servono per ottenere lo status di rifugiato.



L'assistenza ai profughi ucraini Dall'inizio della guerra, migliaia di profughi ucraini si sono riversati in Polonia in cerca di rifugio. Nella foto, distribuzione di viveri nella cittadina di Medyka, al confine tra i due Paesi.



LIFE SKILLS • Pensiero critico

Perché, a vostro parere, agli ucraini è stata concessa una protezione speciale rispetto al resto dei profughi che giungono in Europa? Discutetene in classe.

3 Immigrazione ed emigrazione in Italia

CONCETTI CHIAVE Per la sua posizione centrale nel Mediterraneo, l'Italia è uno dei principali punti di accesso dei migranti provenienti dalla rotta mediterranea. È però in crescita anche l'emigrazione italiana, soprattutto di giovani in cerca di lavoro.

Una storia di emigrazioni L'Italia è stata interessata dal fenomeno dell'emigrazione soprattutto **nel XIX e XX secolo**. Si stima che dall'Unità (1861) siano emigrati circa **30 milioni di italiani**, un terzo dei quali verso altri continenti (in particolare le **Americhe**, con Stati Uniti, Argentina e Brasile in testa), gli altri due terzi in vari Paesi europei. Oltre il 70% dei migranti fino a pochi decenni fa proveniva **dalle regioni meridionali**, le più povere. L'emigrazione non era una libera scelta, ma una via quasi obbligata per trovare migliori condizioni di vita. All'**inizio del Novecento** partivano in media ogni anno mezzo milione di persone. In seguito i flussi si sono progressivamente ridotti, fino quasi ad annullarsi, salvo tornare ad aumentare in anni recenti, come vedremo di seguito.

Immigrazioni e sbarchi Oggi in Italia gli immigrati sono circa **6 milioni**, intorno al 10% della popolazione; la maggior parte proviene dall'Europa dell'Est, poco più di un milione è di nazionalità romena **DATI**.

DATI

Le prime 10 nazionalità di immigrati in Italia

Stati di provenienza	Totale	Maschi	Femmine	% sul totale
Romania	1.083.771	467.255	616.516	18,37
Marocco	420.172	228.481	191.691	7,12
Albania	419.987	215.580	204.407	7,12
Cina	300.216	152.332	147.884	5,09
Ucraina	225.307	50.032	175.275	3,82
India	162.492	94.736	67.756	2,75
Bangladesh	159.003	113.368	45.635	2,70
Filippine	158.997	68.771	90.226	2,70
Egitto	140.322	92.658	47.664	2,38
Pakistan	134.182	96.571	37.611	2,27

Fonte: Istat, 2022

I flussi migratori sono stati in aumento fino al 2008, quando la grave crisi economica internazionale ha provocato un rallentamento della crescita anche nel nostro Paese. Da allora, complessivamente, **l'immigrazione è stazionaria**, sebbene siano **in crescita gli sbarchi**: i migranti approdati via mare sulle coste italiane, in particolare sull'isola di **Lampedusa**, in Sicilia, sono più che triplicati in tre anni, superando i 100.000 nel 2022. L'Italia, infatti, per l'ampia estensione delle sue coste e la posizione centrale nel Mediterraneo, rimane uno dei principali punti di **primo ingresso** in Europa degli immigrati provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente.

Lavoratori e imprenditori stranieri Oggi in Italia gli **occupati regolari** con cittadinanza straniera sono 2,4 milioni e ricoprono soprattutto ruoli dove la manodopera italiana scarseggia (agricoltura, edilizia, settore sanitario, servizi alla persona), supplendo a un bisogno strutturale di lavoratori e lavoratrici da parte delle aziende. D'altra parte, le imprese guidate da immigrati superano ormai abbondantemente le 600.000 unità, circa il **10%** delle imprese nazionali. Si concentrano nel Nord e nel Centro Italia e in 6 casi su 10 operano nel **commercio** e nell'**edilizia**, ma forte è la crescita anche nelle **attività manifatturiere**, nei servizi di pulizia, nelle agenzie di viaggio, nella ristorazione. Marocchini, cinesi, romeni, egiziani e bengalesi sono in testa alla lista dei nuovi imprenditori, dando un contributo di rilievo all'economia nazionale.



L'impiego in agricoltura Immigrati del Bangladesh al lavoro in un'azienda agricola a Latina (Lazio). La presenza di lavoratori stranieri è un elemento caratteristico dell'agricoltura italiana.



I minori stranieri non accompagnati A bordo dei barconi che attraversano il Mediterraneo si trovano sempre più minorenni. Nel 2022 erano più di 13.000 i ragazzi stranieri che viaggiavano soli, senza adulti. Nella foto, un volontario della Croce Rossa accompagna un bambino sbarcato nel porto di Salerno (ottobre 2023).

Fuga di cervelli: un fenomeno in crescita Mentre rallenta l'immigrazione in Italia, gli italiani hanno ripreso a emigrare: i cittadini italiani che attualmente vivono fuori dei confini nazionali sono **4,9 milioni**, un numero sempre più vicino a quello degli stranieri residenti in Italia. L'84% dei nuovi emigrati ha un'età compresa **fra i 18 e i 34 anni**. Spesso si tratta di giovani in possesso di diploma, laurea o master, che si trasferiscono all'estero per migliorare le loro prospettive di lavoro. Secondo l'Istat, il **25% dei laureati** lascia l'Italia, sottraendo al nostro Paese risorse culturali enormi: il fenomeno è noto come **"fuga di cervelli"**.

Il problema, dunque, non è solo come gestire gli immigrati che arrivano da noi, ma anche come trattenere i giovani italiani, che devono fare i conti con un tasso di disoccupazione tra i più alti del mondo sviluppato. La **disoccupazione giovanile**, infatti, nel 2023 era superiore al 21% e raggiungeva picchi del 30% e oltre nelle regioni del Sud, come Sicilia, Campania e Calabria.

Acquisire un metodo

Esercitare il lessico

1. Scrivi le definizioni corrette ricavandole dal testo:
 - a. migrante
 - b. profugo
 - c. rifugiato
 - d. diritto di asilo
 - e. rimesse
 - f. "fuga dei cervelli"

Esporre oralmente

2. Perché la maggior parte dei migranti proviene dai Paesi in via di sviluppo?
3. Che cosa si intende per "rotta mediterranea"? Quali Paesi tocca?
4. Esiste anche un'emigrazione italiana: quali caratteristiche ha?